



il cimone

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Trimestrale - Anno XXXXII - Nuova serie n° 2 - 2021 - Tariffa R.o.C. Iscrizione 10621: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Tassa Riscossa - Abbonamento riservato ai soci di euro 2,00 è stato assolto nella quota associativa



Pandemia

Dopo un anno e mezzo facciamo il punto

La difficile situazione che stiamo vivendo ormai da 18 mesi ha costretto tutti a grandi cambiamenti e a tante limitazioni e questo ha impattato sensibilmente anche sulla nostra Sezione..

Nel 2020, viste le chiusure a marzo, abbiamo dovuto interrompere o annullare gran parte della programmazione: le sospensioni hanno inciso anche sulla manutenzione della rete sentieristica, sulle attività dell'Alpinismo Giovanile, che ha fatto di tutto per offrire uscite ai ragazzi ai nostri Soci giovanissimi ogni volta che è stato possibile, e su quelle culturali.

Fortunatamente tutto questo non ha tanto inciso sui tesseramenti, che a fine 2020 sono risultati praticamente invariati, anche se diversi dei nostri Soci più longevi, viste le difficoltà, non hanno

rinnovato la tessera. Abbiamo retto il colpo grazie ai nuovi Soci: diversi di loro si sono avvicinati al CAI per partecipare al corso base di escursionismo, il quale è stato proposto tra settembre e ottobre e che si è svolto nella sua interezza con l'unica eccezione dell'ultima uscita, rinviata a causa delle restrizioni di novembre e recuperata in giugno 2021 con la chiusura ufficiale del corso. Tanti sono i giovani (under 30) che vi hanno preso parte, così come tanti sono quelli che hanno partecipato al corso di escursionismo avanzato di quest'anno (maggio - giugno 2021), il primo a chiudersi normalmente. Non altrettanto fortunato è stato il corso invernale organizzato nella stagione precedente, che è stato sospeso per le restrizioni dei primi mesi di quest'anno. Siamo riusciti, invece, a completare con

successo il corso di Alpinismo, che per quest'anno si è limitato alla sola parte roccia, con grande soddisfazione per i partecipanti.

A fine giugno sembrava quasi tutto tornato normale, ma così non è: in questi giorni vediamo aumentare i casi e con loro aumenta la preoccupazione per i programmi autunnali e estivi. Riusciremo a realizzarli? Sicuramente ci impegneremo per farlo e confidiamo nell'avanzamento del piano vaccinale. Nel frattempo, tutte le nostre attività saranno gestite nel pieno rispetto delle norme vigenti e varieremo i nostri parametri in base alle disposizioni di quel momento.

Una nota decisamente positiva del 2020 è stato il Giardino Esperia, il quale, grazie alla collaborazione intrapresa con

continua a pagina 2

il cimone
Notiziario della Sezione
di Modena
del Club Alpino Italiano

Via 4 Novembre, 40 - 41123 Modena
Tel. 059/826914

Internet Home Page:
<http://www.cai.mo.it>
e-mail: modena@cai.it

Direttore Responsabile:
Maria Teresa Rubbiani

Stampa:
Borghi - Via Grandi, 63/65
41123 Modena

Autorizz. del Tribunale di Modena
n. 605 del 29 settembre 1977

Il notiziario è aperto alla collaborazione dei soci e simpatizzanti, ma gli articoli dei singoli autori non impegnano la redazione né il Consiglio Direttivo del sodalizio. La pubblicazione può essere parziale. Anche se non pubblicati i testi non saranno restituiti.

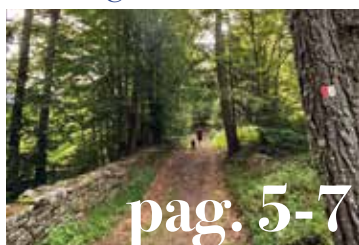
LA SEDE È APERTA NEI GIORNI
DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ
(DALLE 17,00 - ALLE 19,30) E DI
MARTEDÌ (DALLE 20,30 - ALLE 23,00).

in questo numero

corsi e gite



cartografia



esperia



salute



L'Università di Modena, ha visto un netto cambio di marcia nella gestione e nella cura delle aiuole, riconosciuta dai tanti visitatori che nella scorsa estate lo hanno visitato. Le oltre cinquemila presenze registrate da metà giugno a metà settembre del 2020 sono sicuramente un riconoscimento importante al lavoro svolto.

Sicuramente ha influito l'eccezionale affluenza di turisti nel nostro Appennino, cosa che sembra potersi ripetere anche quest'anno. Abbiamo riaperto il Giardino il 5 giugno e, nonostante i ritardi dovuti alle abbondanti nevicate, i volontari e la curatrice scientifica Giovanna Barbieri hanno svolto un ottimo lavoro: confidiamo che la stagione ci aiuti e i visitatori continui ad apprezzare il nostro lavoro, come le iniziative culturali e i laboratori proposti per questa estate.

Sperando che l'autunno porti buone nuove, nelle pagine che seguono troverete elencate le gite in calendario. Oltre a queste abbiamo in programma il corso di sentieri attrezzati e ferrate che, al pari degli anni precedenti, ha avuto tante richieste, molte delle quali purtroppo verranno disattese non potendo superare i 20 partecipanti. Riproporremo il corso di speleologia: attualmente è in via di definizione e troverete il suo programma dettagliato sul nostro sito ai primi di settembre.

Tirando le somme, la nostra Sezione ha retto, ma sicuramente potremo veramente valutare come e quanto ci è costata questa pandemia soltanto quando si sarà conclusa e ci saremo ripresi una normalità adesso forse più vicina.

Le proiezioni attuali per il tesseramento ci danno sostanzialmente stabili o leggermente in crescita. Voglio, però, invitare i tanti Soci che non hanno ancora rinnovato a farlo; la segreteria adesso è aperta e frequentabile, come del resto la Sede.

Vi aspettiamo.

novità in biblioteca



A cura di Alessandro Marchiorri

Nonostante il fermo quasi totale della attività sezionale, numerose nuove opere sono entrate in biblioteca anche se non si è ancora provveduto alla loro catalogazione e inserimento informatico stante la obbligata latitanza dei bibliotecari. Ci piace segnalare una pubblicazione appartenente a una categoria che ingiustamente viene "snobbata" dai fruitori di biblioteca e che invece costituisce un formidabile strumento di acculturamento per una migliore conoscenza di quel mondo che i Soci CAI e gli appassionati di montagna amano.

Si tratta de "Il Bollettino del Comitato scientifico centrale" dell' Aprile 2021. Numerosi sono i contributi di vari Autori su diverse materie e ne elenchiamo alcuni: regresso dei ghiacciai italiani, stambecchi sulle Alpi Orobie, progetto su una ricerca archeologica sulla pastorizia nelle Terre Alte della Val di Sole, terapia forestale, il paesaggio italiano e il ruolo del Club Alpino Italiano... è anche una ricerca condotta al Cimone da Giovanna Barbieri, Curatrice del nostro Giardino Botanico Esperia, relativa ad alcune specie indicatrici di cambiamenti climatici. Viene anche citato il Decreto ministeriale 01/08/1985 in cui vengono citate, in Comune di Fiumalbo, le località di Docce e Donda quando i realtà esse si chiamano rispettivamente Doccia e Danda... al Ministero rifiliamo un bel 4 in pagella. La stessa Giovanna Barbieri cura anche una sintesi della Relazione tenuta dal Ten. Col. Antonio Vicino sul monitoraggio climatico e atmosferico presso il C.A.M.M. di Monte Cimone. Qui, purtroppo, la parte storica è trattata a 'un tanto al braccio' con alcuni errori e inesattezze storiche a fronte delle quali non è possibile tacere: si afferma infatti che nel 1879 vennero costruite sul Cimone alcune capanne in mattoni e si aggiunge che ...Giovanni Bortolotti... le descriveva così: "esistevano alcune capanne in pietrame...". E allora? Erano in mattoni o in sasso?

Se si fa una affermazione e si porta a riprova una fonte che ne dice un' altra, che razza di prova è?

Le capanne-rifugio erano costruite in pietra tratta dalla cava che alimentava il manufatto della Torre Osservatorio; la natura di questo materiale risulta evidente dalle foto d'epoca, edite e inedite, riprodotte nelle pagine del nostro Notiziario "Il Cimone" alla rubrica "Le nostre radici".

La Torre Osservatorio Montanari, come si afferma nella stessa Relazione, non venne demolita definitivamente nel 1940, bensì nella tarda estate del 1943. Si precisa inoltre che: "Nel 1950 il Rifugio CAI Romualdi fu requisito dall' Aeronautica". Mica vero, l'ex nostro rifugio funzionò regolarmente con servizio d'alberghetto per escursionisti e gitanti a tutto Agosto 1954. Nel successivo Settembre l'Aeronautica chiese e ottenne dal CAI Modena di riservare il rifugio e le sue strutture alle maestranze della ditta appaltatrice dei lavori aeronautici; subito dopo il rifugio venne requisito e mai più reso. Quanto sopra per la precisione storica corroborata dai documenti conservati nell'Archivio storico della nostra Sezione.



Ringraziamenti

Grazie a **Vignatelli Paolo** per aver donato alla nostra biblioteca i 9 splendidi volumi della Collana "Le Montagne incantate" edite dal Club Alpino Italiano e da National Geographic.

Grazie anche al Socio **Martone Paolo** che in elegante raccoglitore ci ha fatto il prezioso omaggio della raccolta di 29 'tavole' alla scala 1:25000 dell'I.G.M. (Istituto Geografico Militare) che rappresentano tutto il territorio provinciale di Modena dalla Pedemontana fino al Crinale Appenninico.

Un ringraziamento anche al Socio **Mauro Raimondi** che ci ha donato una bella carta automobilistica d'Italia del 1953 e la ristampa anastatica de "L'Appennino modenese" di Silvio Govi edita la prima volta nel 1910 dall'Editore Formiggini.

1931-2021

Il Comitato Scientifico "Fernando Malavolti"

Festeggia il 90° anno dalla fondazione

domenica 12 settembre

Sede Cai Modena
via VI Novembre 40/I

Programma

ORE 9,00 - Apertura giornata e saluti

ORE 9,30 - La nascita del Comitato

ORE 10,00 - Presentazione attività

ORE 11,00 - Consegna pubblicazioni alla biblioteca

ORE 12,00 - Presentazione dell'Archivio Gse e Csfm

ORE 13,00 - Aperitivo

da novembre a dicembre 2021

Corso Speleologia

Serata di presentazione martedì 2 novembre - ore 21,00

La Sezione di Modena del Club Alpino Italiano organizza con il Gruppo Speleologico un Corso di avvicinamento alla speleologia di primo livello, aperto a tutti. Compatibilmente con la situazione pandemica il corso si svolgerà nei mesi di novembre e dicembre con lezioni in presenza presso la sede CAI di Modena. Il corso sarà diretto dall'Istruttore Speleo Nazionale Giam Luigi Mesini, coadiuvato da istruttori di altre sezioni.

Il corso speleo della nostra Sezione si pone l'obiettivo, attraverso la formazione e l'impegno degli istruttori, di mettere a disposizione degli allievi, tutti gli strumenti necessari per prepararsi tecnicamente e avvicinarsi alla fre-

quentazione degli ambienti ipogei in sicurezza. Il corso verrà effettuato al raggiungimento dei posti minimi previsti per garantire la copertura dei costi. A settembre il calendario completo sarà disponibile sul sito sezionale.



**Cari Soci,
porgendovi i migliori
auguri di buone Vacanze
vi ricordiamo
che la Segreteria
della Sezione di Modena
resterà chiusa
dal 7 al 23 agosto
per la pausa estiva.
Riapertura martedì 24
agosto ore 20,30 - 23,00.**



Via Plessi, 2/A - VIGNOLA (MO) - Tel. 059 977 4594
info@mondomontagna.net - www.mondomontagna.net

I MIGLIORI BRAND
PER LA TUA PASSIONE





calendario gite

GITE MODENA

sabato 21 agosto
I sabati del sentiero (Appennino)
D.E. Giuliano Cavazzuti **Sentieristica**



domenica 22 agosto
Tagliole - Monre Giovo (Appennino)
90 anni di sentieri
D.E. Enrico Pinelli **EE**

sabato 4 domenica 5 settembre
Ferrata Bocchette centrali (Brenta)
Marco Daolio **EEA**

domenica 5 settembre
Lago Santo, Rondinaio Foce Giovo
(Appennino)
D.E. Mirella Bonfatti **E**

domenica 12 settembre
Foresta Terapeutica (Rifugio i Taburri)
Seduta sperimentale
D.E. Rita Roncaglia **T**

sabato 18 settembre
I sabati del sentiero (Appennino)
D.E. Giuliano Cavazzuti **Sentieristica**



sabato 18 domenica 19 settembre
Ferrata Falcipieri - 52 Gallerie (Pasubio)
D.E. Roberto Setti **EEA-E**

sabato 18 domenica 19 settembre
Monte Penna - Rocchetta Prendera
(Dolomiti Bellunesi)
D.E. Alberto Accorsi **EE**



sabato 25 domenica 26 settembre
Val di Fumo - Val d'Adamè (Adamello)
D.E. Alberto Accorsi **EE**

sabato 2 ottobre
I sabati del sentiero (Appennino)
D.E. Giuliano Cavazzuti **Sentieristica**

sabato 16 ottobre
I sabati del sentiero (Appennino)
D.E. Giuliano Cavazzuti **Sentieristica**

domenica 17 ottobre
Grotta della Vecchia Diga - Pordenone
D.E. Mesini Gian Luigi **Speleo**

sabato 23 domenica 24 ottobre
Camaldoli Foreste e frati (Appennino)
D.E. Stefano Aravecchia **E**

domenica 31 ottobre
Andiamo a Torghellen (Alto Adige)
D.E. Alberto Accorsi **T**

GRUPPO OVER 50



giovedì 9 settembre
Monte Prado (Appennino reggiano)
D.E. Aurelio Piazza **EE**

giovedì 23 settembre
Alpe di Succiso (Appennino reggiano)
D.E. Aurelio Piazza **EE**

mercoledì 20 giovedì 21 febbraio
Camminata d'autunno (Parco del Frignano)
D.E. Aurelio Piazza **E**

CONVERSAZIONI IN MONTAGNA



domenica 19 settembre
Lerici - Tellaro
(Liguria) **T**



domenica 3 ottobre
Lago Santo - Monte Rondinaio
(Appennino) **E**

domenica 17 ottobre
Bellagamba - Libro aperto
(Appennino) **E**

GRUPPO SOCI DI LAMA MOCOONO



sabato 14 agosto
La Santona - San Pellegrino
(Appennino modenese) **EE**

sabato 25 settembre
Lago Santo - La Boccaia - Giovo Rondinaio - Lago Santo
(Appennino modenese) **EE**

sabato 9 ottobre
Piane di M. - Boccassuolo Cento Croci - Piane di M.
(Appennino modenese) **E**

Immagine tratta da Kartogr. Anst. Freytag & Berndt u. Artaria, Wien

Tutti i programmi dei corsi, le schede delle gite e gli appuntamenti li troverete anche sul nostro sito tenetelo d'occhio, ne vale la pena!

appuntamenti

A RUOTA LIBERA

1° raduno nazionale di escursionismo adattato
Schia - Parma, 11-12 settembre 2021

Sede del raduno di Escursionismo Adattato sarà la località di Schia, all'interno del Parco Regionale dei 100 Laghi, nel cuore dell'Appennino Tosco Emiliano. La Commissione Centrale escursionismo ha fortemente voluto la realizzazione di un momento strutturato in cui le Sezioni CAI utilizzatrici di Joelette potessero confrontarsi, scoprire diverse realtà, stringere nuovi legami..

7° CONVEGNO NAZIONALE DI MONTAGNATERAPIA

promosso da Azienda Sanitaria di Parma in collaborazione con la Sezione CAI di Parma
Parma, 11-15 ottobre 2021

Nell'ambito delle iniziative promosse da Parma 2020+21 (Parma capitale italiana della Cultura) e del mese della Salute Mentale dell'AUSL, si terrà il 7° Convegno Nazionale di Montagnaterapia; l'evento, promosso dall'Azienda Sanitaria di Parma in collaborazione con la Sezione cittadina del Club Alpino Italiano, è un appuntamento ormai consolidato che rappresenta un'importante occasione di confronto e stimolo per un movimento che continua a crescere a livello nazionale attraverso la collaborazione tra Aziende Sanitarie, Club Alpino Italiano, Istituzioni Locali, Associazioni e Cooperative Sociali. L'attuale situazione pandemica, ci ha imposto una riformulazione del Convegno stesso, pensandolo in una doppia veste online/in presenza.

Sentiero o via del tedesco Quale tedesco?

Un'ipotesi di soluzione

Già la prima 'tavoletta' alla scala 1:25 000 dell' I.G.M. (Istituto Geografico Militare - Carta ufficiale dello Stato con rilievo del 1881) riportava un sentiero che dall'Abetone, percorso tutto il fianco est del M. Gomito e aggirata la costa del Pulicchio, portava e porta tuttora al Pian dell'Asprella nella Valle delle Pozze da sessant'anni a questa parte abusivamente ribattezzata Val di Luce.

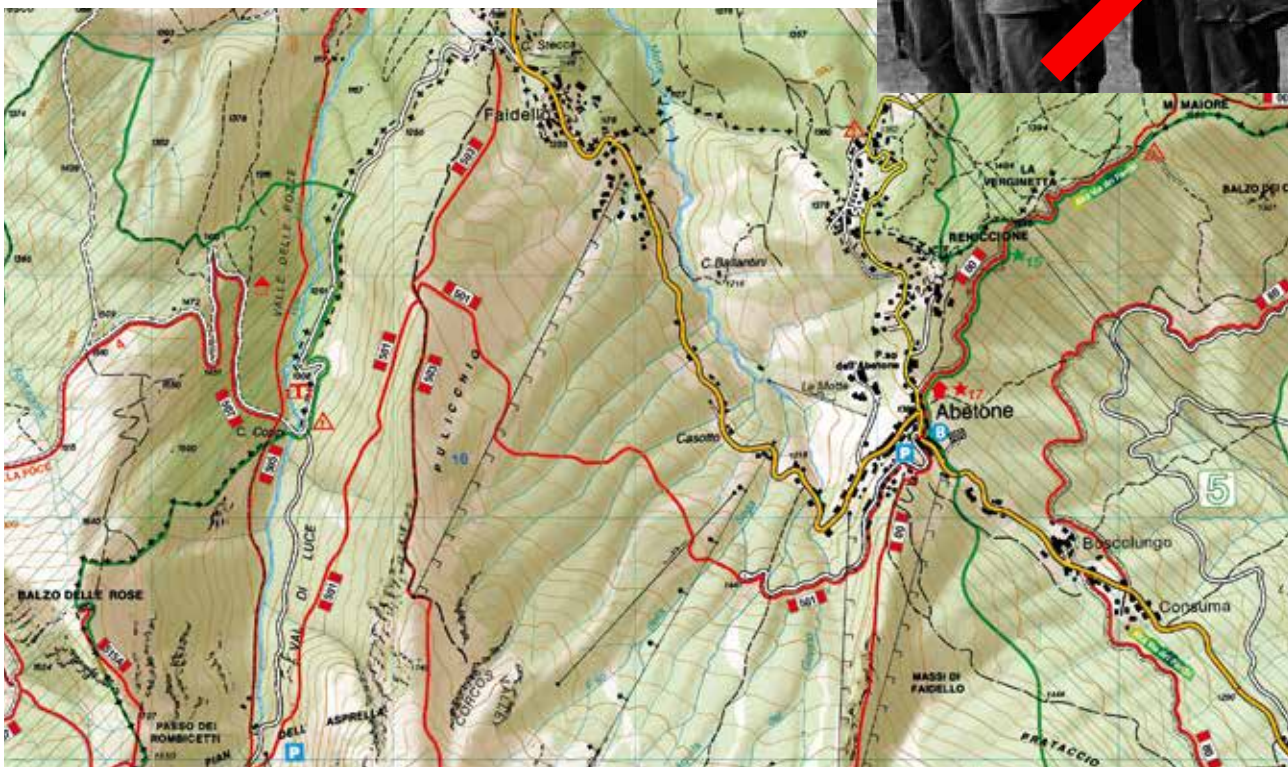
Questo sentiero è oggi marcato sul terreno dai segnavia 501 del CAI Modena: anche la dicitura 'sentiero del tedesco' è riportata nella Carta dei sentieri dell' Alto Appennino modenese, edita dalla suddetta Sezione CAI e di cui si pubblica qui uno stralcio. Perché si chiama così? La storia è necessariamente un po' lunga. I primi anni ottanta del secolo scorso segnano l'inizio del diffuso fenomeno dell'escursionismo e con esso anche di una copiosa produzione di mappe, carte e libri-guida.

Nel 1985 Giordano Mazzolini nel suo libro 'Abetone e dintorni'⁽¹⁾ scrive: "...in mezzo a faggi e abeti, inizia il 'Sentiero del Tedesco' (che prende il nome del lavoro di risistemazione operato dai prigionieri tedeschi durante la Prima Guerra mondiale 1915-18 ...questo lavoro si rese necessario per facilitare i rifornimenti e la sorveglianza del piccolo campo di concentramento ubicato nell' Alta Valle delle Pozze...". Nel 1991 lo stesso Autore pubblica un'opera similare⁽²⁾ ripetendo quanto af-

fermato alcuni anni prima. Ancora più tardi (non c'è data ma sicuramente dopo il 2003) il Mazzolini dà alle stampe il suo 'Escursionismo all'Abetone'⁽³⁾ in cui di nuovo cita il 'sentiero del Tedesco' ma questa volta non si sbilancia in ricostruzioni storiche. In nessuna delle tre opere esiste una bibliografia che comprovi quanto asserito. Più o meno nello stesso periodo Daniele Amicarella, su una Rivista di studi storici⁽⁴⁾ scrive: "Per quel che riguarda le allora Regie Foreste Demaniali Pistoiesi, emergono testimonianze solo da ciò che è rimasto sul territorio in quanto l'Archivio dell'Azienda Speciale del Demanio Forestale, che si trovava all' Abetone, andò completamente distrutto...non vi è alcun documento utile. Per fortuna, esiste un 'sentiero del tedesco' che lega la memoria popolare all' utilizzo dei prigionieri di guerra austriaci come manovalanza forestale... Un primo nucleo di prigionieri fu ubicato nella Val di Luce, dove erano state costruite delle baracche di legno. Per collegare questa località al centro di Abetone, fu realizzato un tracciato che ancor oggi la gente del posto chiama il 'sentiero tedesco'. Da qui gli austriaci si recavano al lavoro nelle abetine del Monte Maiori incontrandosi ogni giorno con gli 'esonerati'. In quest'ultima categoria rientravano gli operai forestali (che).. non erano richiamati nell'esercito.. molti di loro.. provenivano dal Veneto." Solo quest'ultima affermazione trova riscontro: facciamo un balzo indietro al 1923, una manciata d'anni dalla fine della Grande Guerra, allorchando

Giuseppe Lipparini, noto scrittore, critico letterario, poeta bolognese, in una delle sue 'Passeggiate'⁽⁵⁾ intitolata 'La morte della foresta', così si esprime: "L'Abetone è stata una delle vittime della guerra. Per tre anni, centinaia di boscaioli bellunesi, già esperti dei tagli di boschi in Croazia e in Carinzia, hanno abbattuto gli abeti secolari che le grandi segherie trasformavano in assi e travi portate poi giù alle ferrovie da interminabili file di autocarri".

Si parla dunque di forestali bellunesi, nessun cenno a prigionieri di guerra austriaci: se tale presenza ci fosse veramente stata Lipparini non l'avrebbe certo sottaciuta. Abbastanza numerosi per la verità sono i saggi storici su questo argomento, molti a carattere localistico che non riguardano la zona che ci interessa. I più completi e accurati perché basati su dati inediti tratti dall' Archivio Centrale dello Stato e dall' Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito sono quelli di Lodovico Tavernini⁽⁶⁾ e di Alessandro Tortato⁽⁷⁾: gli Autori stilano



cartografia e toponomastica

un lunghissimo elenco, regione per regione, di centri grandi e piccoli presso i quali erano collocati questi campi di prigionia e di lavoro: in Emilia-Romagna solo in pianura, in Toscana una ventina ma solo uno in montagna, a Bibbiena (AR) nel Casentino: di Abetone nessuna traccia. Dunque tutti coloro che fino a oggi (compreso ahimè chi sta scrivendo questa ricostruzione storica)⁽⁸⁾, prendendo per buona una testimonianza popolare non certo di prima mano ma 'filtrata' da un paio almeno di generazioni, ha preso un solenne 'granchio': all' Abetone prigionieri austriaci non ci son mai stati. Si può ben capire il 'qui pro quo': i forestali-forestieri venivano da un territorio di confine con l'Impero austro-ungarico, avevano lavorato in paesi sottoposti alla sovranità asburgica, avranno usato tra loro anche un linguaggio tecnico 'sui generis'...insomma, ci voleva poco a operare il passaggio progressivo 'forestieri-stranieri-nemici', dal momento che si era in guerra. A ogni buon conto la identificazione tra prigionieri di lingua tedesca e il nostro misterioso sentiero non regge per il semplice motivo che il 'sentiero o via o viottolo del tedesco' esisteva già da circa quarant'anni!

Dopo pochi anni dall'Unità d'Italia la Capitale del Regno viene spostata a Firenze: siamo nel 1864. Oltre a centro politico-amministrativo-diplomatico Firenze e la Toscana diventano crocevia di traffici, di commerci, di afflussi di capitali stranieri, peraltro sollecitati dai Governi del neonato Regno d'Italia. A ciò si aggiunga la realizzazione di Grandi Opere come la ferrovia porrettana tra Bologna e Pistoia e l'affermarsi di località turistico-termali come i Bagni di Lucca. Soprattutto negli anni settanta del 1800 inizia una crescente conoscenza e frequentazione dell'Appennino complice la già esistente via militare tra Modena e Pistoia attraverso il valico dell'Abetone. Appaiono i primi turisti, sia italiani che stranieri,

e di conseguenza anche audaci 'scarpinatori'. Per essi vengono dati alle stampe i primi libri-guida del territorio, pubblicazioni spesso promosse dalle giovani Sezioni del Club Alpino. Tornando per un attimo alla strada di valico dell'Abetone, è opportuno precisare, per ben comprendere i toponimi che incontreremo, che essa era chiamata Ximeniana (dal nome del costruttore Leonardo Ximenes) nel tratto pistoiese e Giardinia (dal nome dell'omologo Pietro Giardini) in quello modenese. Il territorio di Abetone era poi costituito da due diversi agglomerati abitativi: Boscolungo in versante pistoiese e Serrabassa in quello modenese. Ciò premesso, torniamo al nostro 'sentiero del Tedesco'.

Nel 1875, Giuseppe Tigri pubblica la 'Guida della montagna pistoiese'⁽⁹⁾ e così dettaglia l'itinerario proposto da Abetone al Lago Santo: "...appena passate le Piramidi, nel versante modenese, volge nello stradello detto 'del Tedesco' e che traversa le vaste foreste di abeti e di faggi di Guidello e Pozze. Occorre qui prendere l'antica via carreggiabile della Foce a Giovo."

Nel 1878 esce 'Un'estate a Cutigliano' di Fran-

cesco Carega di Muricce⁽¹⁰⁾ con la seguente indicazione in partenza dalle Piramidi dell'Abetone: "...abbandoniamo la Via Giardinia infilando a manca lo stradello del Tedesco". In un passo successivo, specificando l'itinerario per il Lago Santo, così si esprime: "Non sapremmo non consigliare di avviarsi a questo Lago dall'Abetone, prendendo un certo viottolo del Tedesco che si trova a sinistra della Via Giardinia poco dopo alla Pensione Major di Serrabassa...".

Queste 'guide' riscuotono uno strepitoso successo e gli Autori ne curano successive edizioni. Sempre nel 1878 di nuovo il Tigri⁽¹¹⁾ ci ripete che la via più breve per andare al Lago Santo: "sarebbe quella che, appena passate le Piramidi, nel versante modenese, volge nello Stradello detto del Tedesco...". In un'altra pagina, elencando le prime strutture 'alberghiere', l'Autore cita la Locanda di Ferdinando Ferrari e la Pensione Serrabassa del sig. Maior. Di nuovo, al capitolo delle gite il Tigri ci conferma quanto già detto: "Da Boscolungo, varcata di subito la Serra bassa, nell'antica Dogana modenese, il Sig. C. J. Forsyth Maior M.D. ha aperto una piccola Pensione sul modello di quelle delle Alpi Svizzere".

Nove anni più tardi, e siamo nel 1887, è ancora la volta di Carega di Muricce⁽¹²⁾ che, più attento alla descrizione degli itinerari che alle strutture alberghiere, ci illustra questa escursione: "Oltrepassato il confine toscano...abbandoniamo la Via Giardinia infilando a manca lo stradello del Tedesco...deliberammo di ascendere sul crinale del monte a noi sovrastante, che la carta c'indicava col nome di Serra Fariola".

L'attento lettore/lettrice avrà notato che sia Tigri che Carega di Muricce per indicare l'inizio del viottolo, stradello o sentiero 'del Tedesco' fanno riferimento alla Pensione Major. Chi era mai questo Major? Ce lo dice Silvio Lenzi⁽¹³⁾ che al capitolo "I Pionieri della nascente industria alberghiera abetonese" così scrive: "Per accogliere degnamente l'accresciuto



Un'immagine del Sentiero 501 detto del Tedesco. Al centro la Guida dell'Appennino Pistoiese



cartografia e toponomastica



numero di villeggianti e turisti si aprono alberghi e pensioni, utilizzando a questo fine anche le ville patrizie. Tra i primi che danno vita a questa attività, nuova per l'Abetone, le ricerche di Clarissa Tonarelli Frullani⁽¹⁴⁾ ricordano C.I. Forsyth Major. Medico scozzese (Glasgow 1843-1922) negli anni tra il 1872 e il 1914 insegna Paleontologia all' Università di Firenze... Proprietario, nella parte emiliana di Abetone a poca distanza dal valico, di una villa, Forsyth è da annoverare tra i primi che in questa località danno vita, in forma moderne, a quella che in seguito diverrà l'industria turistica per eccellenza della montagna pistoiese ed emiliana. Infatti in questo immobile provvisto di scuderie, due delle sue tre figlie nel 1881 aprono e gestiscono la 'Pensione Major...'.

La stessa Autrice, in un altro passo, ci specifica che l'immobile in questione era l' ex vecchia Dogana modenese ormai dismessa da vent'anni da quando cioè, con L'Unità d'Italia, le Piramidi non segnavano più il confine tra Granducato di Toscana e Ducato di Modena. Le citate scuderie adiacenti alla Dogana servivano poi come 'Posta' per il cambio dei cavalli.

Qui finisce la ricostruzione rigorosamente storico-bibliografica e inizia la formulazione di una ipotesi, si badi, ipotesi, che può spiegare l'origine del nome del nostro misterioso 'sentiero del Tedesco' che, come ripetutamente attestato dai vari Autori citati, prendeva le mosse proprio in corrispondenza della Pensione Major. In più di cento anni questo esercizio alberghiero ebbe diversi cambi di proprietà e di nome, riprendendo oggi quello di Excelsior che già ebbe negli anni 30 del 1900. E' un magnifico edificio in pietra a vista. Dal suo spigolo a nord, in angolo con la vecchia Via Giardini, ora ribattezzata Via Brennero, si diparte a monte una stradina identificata da regolare tabella metallica del Comune di Abetone che riporta la dicitura 'Via del Tedesco'. E' una via senza uscita e per questo motivo l'attuale inizio del sentiero 501 con tale nome è stato posto nell'ampio piazzale antistante il Municipio. Dunque, si tratta soltanto di una combinazione, di una pura coincidenza o è plausibile che 'la Via o sentiero del Tedesco' abbia preso nome dal proprietario della originaria Pen-

sione Major ubicata proprio in quel punto? "Ma come? - si può legittimamente eccepire - il Dott. Prof. Major era scozzese, mica tedesco...". E' vero, era scozzese di origine, molto probabilmente in casa, con le figlie che poi gestirono la Pensione, parlava in scozzese che non era e non è un dialetto, bensì una lingua a sé stante, decisamente incomprensibile data la sua appartenenza al ceppo linguistico gaelico - celtico... ovviamente conosceva l'inglese essendo suddito di Sua Maestà britannica, ma aveva anche studiato e s'era laureato a Berna e a Zurigo, nella Svizzera tedesca, aveva vissuto in Germania dove poi morì...insomma, la lingua tedesca la conosceva perfettamente. In aggiunta poi il Professore capiva e parlava correttamente l'Italiano che avrà usato nei rapporti con gli Abetonesi di allora e soprattutto con i suoi studenti all' Università di Firenze. Il Professore era un poliglotta e, senza offesa per alcuno, quanti 140 anni fa' all' Abetone erano in grado di stabilire con esattezza a quale nazionalità appartenesse? Data la lingua incomprensibile, in automatico si poteva concludere che fosse... tedesco!



Forsyth Major Medico scozzese
(Glasgow 1843-1922)

A sinistra, la Via del Tedesco
e in basso, il cartello all'inizio della stessa

Chi ha scritto questo tentativo di ricostruzione storica dell'origine del nome "Via o sentiero del Tedesco", non ha la pretesa dell' infallibilità e sarà ben lieto d'esser sbugiardato qualora qualcuno opponesse prove documentali.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Giordano Mazzolini "L'Abetone e dintorni" Ed. Giardini 1985 ;
- 2) Giordano Mazzolini "Abetone trekking" Ed. Giardini 1991;
- 3) Giordano Mazzolini "Escursionismo all' Abetone" e. in proprio s.d.
- 4) Daniele Amicarella "Quando il bosco andò in guerra" è in Microstoria Anno IV, n.23, 2002;
- 5) Giuseppe Lipparini "Passeggiate" Ed. Vallecchi, 1923;
- 6) Lodovico Tavernini "Prigionieri austro-ungarici nei campi di concentramento italiani 1915-1920" è in Annuali, Rovereto (TN), Museo Storico della Guerra, 1997;
- 7) Alessandro Tortato "La prigionia di guerra in Italia 1915-1919" Ed. Mursia, 2004;
- 8) Alessandro Marchiorri "L' Alto Appennino modenese - Guida escursionistica sui sentieri del C.A.I." Ed. C.A.I. Sez. Modena 1995;
- 9) Giuseppe Tigli "Guida della montagna pistoiese" 2^a ed. Tipografia Gazzetta d' Italia, Firenze 1875
- 10) Francesco Carega di Muricce "Un' estate a Cutigliano - escursioni e ascensioni nell' Alto Appennino pistoiese" Ed. Tip. Niccolai, 1878
- 11) Giuseppe Tigli "Guida della montagna pistoiese" 3^aed. Tip. Niccolai Pistoia, 1878;
- 12) Francesco Carega di Muricce "Un' estate a Cutigliano - escursioni e ascensioni nell' Alto Appennino pistoiese" 2^aed. Tip. Niccolai Pistoia 1878;
- 13) Silvio Lenzini "Abetone ieri, oggi e domani" Ed. Polistampa 2006;
- 14) Clarissa Tonarelli Frullani "Abetone e ospiti illustri" 2006.



Giovanna Barbieri



La pinguicola comune

La pianta insettivora del Giardino Botanico Esperia

La pinguicola comune (*Pinguicula vulgaris*) è una pianta insettivora con “trappola a colla”: le foglie infatti sono ricoperte da una secrezione vischiosa che conferisce loro un aspetto “grasso” (da qui l’altro nome comune della pianta, erba unta) e grazie alla quale restano “incollati” gli insetti, al pari della carta moschicida tanto per capirci. Ma facciamo un passo indietro: piante insettivore o carnivore?! Cambia poco in realtà. Solitamente io preferisco utilizzare l’appellativo “insettivore”, lo stesso usato da Charles Darwin, il principale “esperto” del XIX secolo di queste piante, alle quali dedicò un importante saggio dal titolo *Insectivorous plants* (1875). E prima di lui?! Sia i botanici contemporanei che quelli dei secoli precedenti conoscevano ovviamente queste specie ma faticavano ad accettare il fatto che una pianta (relegata a quel tempo al punto più basso nella rigida or-

ganizzazione piramidale della natura) potesse “mangiare” intenzionalmente un animale. Si sforzarono infatti di trovare mille altre possibili spiegazioni: ad esempio nel caso della venere acchiappamosche (*Dionaea muscipula*) sostenevano che gli insetti non morissero all’interno della foglia-trappola ma che restassero dentro per loro volontà perché ne avevano un qualche beneficio e che volendo avrebbero potuto liberarsi. Se non lo facevano era perché erano vecchi e avevano scelto di morire. Insomma... Qualunque spiegazione andava bene per non ammettere che una pianta potesse “uccidere” un animale...

Da questa scarsa considerazione iniziale per le piante insettivore si è poi passato ad una loro mistificazione: la fantasia umana le ha infatti trasformate in esseri “diabolici” in grado di... mangiarci! Dalla loro probabile prima apparizione cinematografica nel film *Nosferatu* del 1922 sono presenti in una lunga serie

di film e cartoni animati, ma anche nelle card, i videogiochi e i fumetti, da Martin Mystère ai Puffi fino a Tom & Jerry e Paperino. La realtà è tuttavia molto molto semplice: la capacità di catturare gli insetti, e altri animaletti, rappresenta il frutto di un processo di evoluzione (iniziato circa 70 milioni di anni fa) che ha permesso a queste piante di adattarsi e sopravvivere in habitat che presentano condizioni “difficili” per la vita vegetale. Provo a spiegarvi. In generale le piante ricavano dal terreno, per assorbimento radicale, gli elementi minerali, tra i quali l’azoto, elemento essenziale per la sintesi di numerose molecole quali la clorofilla, le proteine e gli acidi nucleici (DNA ed RNA). Le piante insettivore però vivono o in habitat poveri di sostanze nutritive, in particolare di azoto, quali gli ambienti acquitrinoso-paludosi e le torbiere, oppure crescono su altre piante e le loro radici non raggiungono il suolo. Nel corso dell’evoluzione pertanto hanno sviluppato delle vere e proprie trappole, tra l’altro funzionanti con dispositivi ingegnosi e differenti da specie a specie, in grado di catturare piccoli animali che vengono successivamente digeriti grazie a sostanze molto simili ai nostri succhi gastrici. Le sostanze organiche demolite vengono assorbite direttamente dalla foglia, così come l’intestino umano assorbe gli elementi nutritivi digeriti nello stomaco. Al Giardino Botanico Esperia la pinguicola comune (*Pinguicula vulgaris*) vive proprio in uno di questi habitat, una torbiera, interessata inoltre da un ruscellamento costante che impoverisce ulteriormente il suolo. Se sono riuscita ad incuriosirvi un po’ il CAI di Modena vi invita ad andare ad osservarla dal vivo proprio al Giardino questa estate.



Il Giardino Botanico Esperia è aperto dal martedì alla domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00 da giugno fino al 5 Settembre 2021. L’entrata è a offerta libera. Le visite guidate sono per gruppi e su prenotazione con preventivo accordo con i curatori.

Per informazioni nel periodo di apertura potete telefonare al: 340 4190785 o scrivere una mail a giardino.esperia@cai.mo.it

Terapia forestale

Partita la verifica sperimentale delle stazioni individuate dal CAI e dal Parco

A inizio anno avevamo parlato della Terapia forestale in una serata dei martedì del CAI presieduta da Giovanni Margheritini responsabile del progetto per il Comitato scientifico Centrale del Club Alpino Italiano.

La serata che aveva ottenuto un buon successo di pubblico e molto interesse da parte di varie persone aveva introdotto il tema ampiamente illustrato nel volume, pubblicato da Cnr Edizioni, frutto di un anno e mezzo di ricerca congiunta tra il Cai, per iniziativa del suo Comitato Scientifico Toscano, recepita e ampliata dal Comitato Scientifico Centrale (Cai-Csc), e l'Istituto per la BioEconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ibe), con la collaborazione scientifica del Cerfit presso Aou Careggi, che per la prima volta raccoglie in modo sistematico ed estende lo stato delle conoscenze scientifiche sulla Terapia Forestale. Una disciplina, questa, partita dall'estremo oriente e ora diffusa in tutto il mondo, tanto da presentarsi a tutti gli effetti come strumento di Medicina Complementare a disposizione del Servizio Sanitario Nazionale.

Sulla base di questi primi dati, si sta ampliando la ricerca e la raccolta delle evidenze scientifiche, attraverso sedute sperimentali mirate alla raccolta di informazioni e alla rilevazione strumentale dei "terpeni" nei siti campione.

La Sezione di Modena con la Sezione di Reggio Emilia, hanno definito una convenzione con il Parco dell'Alto Appennino Emiliano per la rilevazioni in alcuni ambienti delle nostre colline in collaborazione con Cnr e Csc.

Nel modenese la sperimentazione è iniziata con due giornate organizzate al Giardino Esperia e

al Rifugio i Taburri. Francesco Meneguzzo del Cnr-Ibe nonché referente scientifico nazionale del Cai-Csc ha installato le apparecchiature (nasi elettronici) per la rilevazione dei "terpeni" all'interno delle aree percorse effettuando misurazioni in tre momenti delle giornate. Le cartucce con i campioni di aria raccolta verranno poi analizzate e catalogate per fornire una sorta di carta d'identità delle emissioni del bosco e le sue caratteristiche.

Abbiamo condotto i volontari che hanno partecipato alla rilevazioni e alla escursioni accompagnati da Emanuela Venturelli che ha condotto le sedute terapeutiche. Nei percorsi si è seguito un protocollo standard dove ai partecipanti si è chiesto di mantenere il silenzio e

in varie tappe ci si è concentrati sui vari sensi vista, udito, tatto e olfatto cercando di focalizzare i pensieri sul momento. Prima della seduta e al termine i partecipanti hanno compilato una serie di questionari e si sono sottoposti a misurazioni di parametri fisiologici in modo non invasivo fornendo così altro materiale per la valutazione degli ambienti a fini terapeutici, oltre a dare le loro impressioni in un breve confronto finale.

Queste tipologie di rilevazioni si stanno ripetendo con la collaborazione di varie Sezioni Cai in varie zone del territorio nazionale. Obiettivo arrivare ad una seconda pubblicazione con dati scientifici, più ampi e completi per confutare le virtù terapeutiche delle foreste.



Il libro pubblicato da Cnr Edizioni, che offre un quadro sistematico delle evidenze scientifiche, propone metodi e risultati originali e delinea gli sviluppi futuri nel campo della Terapia Forestale; ISBN 9788880804307, pdf scaricabile gratuitamente: https://www.cnr.it/it/new_editoriali e <https://csc.cai.it/argomenti/terapia-forestale/>

PROSSIMI APPUNTAMENTI

sabato 11 settembre
Rifugio Vittoria - Lago Santo
Ritrovo ore 9,30 presso il rifugio

domenica 12 settembre
Rifugio I Taburri
Ritrovo ore 9,30 presso il rifugio

La partecipazione per i soci CAI è gratuita
i non soci dovranno pagare quota assicurativa giornaliera
entro il venerdì 10 settembre.

Informazioni e iscrizioni
CAI Modena - t. 059 826914 - modena@cai.it
Rifugio Vittoria t. 388 7412473 - info@rifugiovittoria.it
Rifugio I Taburri t. 333 4962964 - stefanoferretti63@gmail.com





Dr. Gianni Zobbi

In montagna con il cuore...

Con attenzione l'ambiente montano non è precluso ai cardiopatici

Marco Polo descriveva, già molti anni fa, gli effetti benefici dell'ambiente di montagna sulla salute.

È così anche per pazienti come i cardiopatici? È necessario trovare un giusto equilibrio, tenendo in considerazione le caratteristiche dell'ambiente montano e il tipo di cardiopatia presente.

Ambiente montano

L'ambiente di montagna (bassa quota: fino a 1800 m; media quota: 1800-3000 m; alta quota: 3000-5500; altissima quota: oltre 5500 m) ha delle caratteristiche che possono influire sulla prestazione fisica e sulla salute di chi lo frequenta.

È l'ipossia (pressione parziale di ossigeno) il principale fattore limitante la prestazione in quota e rappresenta un potenziale rischio per chi soffre di una patologia cardiovascolare.

Nei soggetti sani, si hanno modificazioni dell'Ossigenazione del sangue solo oltre i 3000 metri (pressione parziale di ossigeno ridotta di quasi un terzo).

Per questo la quota di attività permessa ad un cardiopatico "stabilizzato" e asintomatico è la media.

impegno muscolare di tipo "isometrico". In inverno, potranno praticare lo sci da fondo o da discesa, evitando esposizione al freddo intenso e piste pericolose.

Il paziente iperteso può soggiornare in montagna, fino a 3000 metri, e praticarvi escursionismo e sci di fondo o discesa. Prima di partire, è necessario preparare con il proprio medico un eventuale programma di modifica della terapia. In quota, dovrà controllare frequentemente i valori pressori.

Anche i pazienti portatori di protesi valvolari meccaniche o biologiche, senza disfunzione ventricolare sx, possono arrivare fino a 3000 metri, ma sono a maggiore rischio di emorragia in caso di traumi. Vizi valvolari lievi e piccoli shunt sinistro-destri in buon compenso emodinamico non controindicano la permanenza e l'attività fisica in quota.

I pace maker e gli ICD sono costruiti e testati per funzionare a quote (pressioni) fino a 4000 m. Nei portatori di ICD è naturalmente la patologia cardiaca di base che spesso viene a controindicare il soggiorno ad alta quota.

Controindicazioni cardiovascolari assolute al soggiorno a medie quote

- Infarto Miocardico recente (inferiore a 4 settimane).
- Angina instabile.
- Scompeso cardiaco congestizio.
- Forme gravi di valvulopatia od ostruzione all'efflusso ventricolare.
- Aritmie ventricolari di grado elevato (4 a Low).
- Cardiopatie congenite cianogene o con ipertensione polmonare.
- Arteriopatia periferica sintomatica.

- Ipertensione arteriosa grave o mal controllata.

Consigli generali per i pazienti cardiopatici¹

Sono necessarie alcune norme generali:

- Valutazione clinico strumentale per evidenziare grado di severità della patologia, compromissione funzionale, terapia.
- Salire con gradualità.
- Modulare l'intensità dell'esercizio.
- Adeguata idratazione e corretta alimentazione (specie Carboidrati).
- Adeguata preparazione ed allenamento.
- Evitare passaggi richiedenti un elevato impegno muscolare di tipo isometrico.
- Non fare sforzi importanti subito dopo avere mangiato.
- Evitare l'attività fisica in condizioni climatiche sfavorevoli.
- Fare attività fisica solo quando si è in buone condizioni generali.

1) Il vero concetto in fondo di riabilitazione cardiologica non è solo recupero fisico, ma anche psicologico in equilibrio dinamico con l'ambiente in cui si vive.



Il cardiopatico in montagna

Autore:

Dr. Gianni Zobbi,

specialista in Cardiologia e Medicina dello Sport,

Responsabile

Centro Provinciale di Medicina dello Sport

e Prevenzione

Cardiovascolare

Azienda AUSL-IRCCS

Reggio Emilia.

Pazienti con cardiopatia ischemica stabile che a livello del mare ad un test da sforzo non presentano sintomi, con buona funzione ventricolare sinistra, possono soggiornare fino a 3000 metri.

L'esposizione in quota non aumenta il rischio di occlusione dei by pass o restenosi degli stent. In estate, possono praticarvi escursionismo, evitando passaggi richiedenti un

L'utilizzo dei bastoncini nell'Escursionismo

Gli studi di biomeccanica suggeriscono che l'utilizzo dei bastoncini aiuta l'andatura in salita ed in discesa, diminuendo le sollecitazioni meccaniche a livello della colonna vertebrale e delle articolazioni degli arti inferiori. È stato calcolato che l'uso dei bastoncini permette di scaricare indicativamente fino ad un massimo del 30% del proprio peso. Ma tutto ciò accade se si utilizzano correttamente!!

- È necessario regolarli con un angolo braccio-avambraccio leggermente superiore ai 90°.
- Su terreno pianeggiante, vanno appoggiati il più possibile vicino all'asse del corpo e in coordinazione con la gamba controlaterale.
- Deve essere appoggiato non troppo avanti, ma circa a metà del piede.
- In salita, vanno tenuti leggermente inclinati, in avanti in modo da sfruttare al massimo la loro spinta.
- In discesa, per scaricare al meglio parte del proprio peso sulle braccia e utilizzare appieno il loro appoggio, le punte vanno sempre tenute davanti al corpo ad ogni passo.

Anche per usare bene i bastoncini ci vuole pratica ed allenamento. Con il tempo e con l'esperienza, i gesti diverranno sempre più automatici

e fluidi, perché camminare con i bastoncini risulta piuttosto naturale a tutti

Vantaggi:

- Riduzione del carico a livello delle articolazioni, soprattutto in discesa e con zaino pesante
- Miglioramento dell'equilibrio specialmente su pendii scivolosi, nell'attraversamento di corsi d'acqua e in condizioni di scarsa visibilità
- Riduzione della sensazione di fatica durante il trasporto di carichi
- Rinforzo delle braccia che avranno un ruolo attivo durante la camminata (in particolare i tricipiti nella fase di spinta in salita).



Svantaggi:

- Danni da utilizzo scorretto
- Riduzione della capacità di equilibrio
- Entrambe le mani sono occupate
- Su terreno particolarmente impervio oppure nel caso di brevi passaggi su rocce, magari esposti, i bastoncini possono risultare di intralcio se non addirittura pericolosi: meglio piegarli e fissarli allo zaino sempre nel senso dell'altezza e con le punte verso l'alto.



REGGIO GAS
VERDE & BLU
TREKKING ALPINISMO AVVENTURA

Vivi con noi il tuo inverno!

sconto del 15% a tutti i soci CAI

via Cecati 3 / 1 Reggio Emilia • tel e fax 0522-431875 • www.reggiogas.it

Publicità vintage

Continua la rassegna sulle inserzioni storiche

Sempre su "L'Alpinista", rivista CAI del 1874, compare la pubblicità di questi bei prodotti per la montagna: vediamo un po' che cosa c'è da dire al proposito. Prima di tutto, però, va considerato che, come ben salta agli occhi dalla lettura dei testi pubblicitari, la lingua italiana di 150 anni fa' era un po' diversa da quella di oggi e diverse erano le regole grammaticali d'allora: l'attuale Grammatica italiana è frutto della Riforma Gentile (dal nome del famoso filosofo Giovanni Gentile, Ministro dell'Istruzione nel primo Governo Mussolini) e risale al 1923; un esempio per tutti i cambiamenti operati fu l'abolizione della "j" che veniva usata nei trittonghi con valore consonantico: prima si scriveva "calzola-jo", "caldaja", "notajo"... e perché no, Rondinajo, Boccaja, Scaffajolo... come ben risulta nella cartografia ottocentesca. Anche il modo di esprimersi d'allora era piuttosto paludato e formale, altro che i tanto amati e stringati "anglicismi" del giorno d'oggi.

In questo numero della rivista l'ottico Carlo Gerbola ci propone (o per meglio dire ci proponeva) un bel "binocolo" dall'aspetto massiccio e molto probabilmente pesantissimo, consigliato per chi aveva la vista debole... beh per costoro non c'erano già gli occhiali? Sembra quasi che uno con problemi di vista se ne andasse in giro per la strada con questi "binocoli"... Interessanti le due tipologie di borsa-zaino o sacchi da viaggio da portarsi a mano ed "in ispalla".

Tra gli oggetti elencati da riporsi nei sacchi, si fa accenno, in lingua francese, ai "faux-cols": letteralmente "falsi colletti"; già perché nell'Ottocento le camicie maschili erano senza colletto: essi venivano applicati alla camicia con dei bottoncini. I colletti erano rigorosamente inamidati e questo trattamento spiega come nelle foto fine Ottocento e inizio Novecento 'i signori uomini' appaiono tutti dritti, impettiti e con il mento per aria... insomma, all'occorrenza, non c'era bisogno, per chi

sudava nel collo, di cambiare tutta la camicia, era sufficiente avere un colletto di ricambio. La ditta J.Carter proponeva diversi articoli tra cui, in effigie, quella che, a colpo d'occhio, appare come un borsello "da panza": no, si tratta di una borraccia "in caoutchouc": oddio, che roba è?

Era in caucciù, in gomma... chissà come doveva esser buona l'acqua contenuta in una borraccia di tal fatta dopo un paio d'orette di salita al sole!

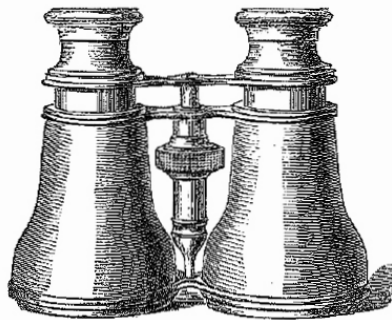
Tra gli altri accessori proposti ci sono an-

che dei veli che applicati alla tesa anteriore del cappello e cadenti sul naso servivano a proteggere il viso dalle radiazioni solari soprattutto nelle salite su ghiaccio; troviamo elencati anche dei guanti: però in questo caso il compositore tipografo, memore forse dell'espressione idiomatica "rivoltato come un guanto" ha pensato bene di "rivoltare" i caratteri tipografici nella finale degli stessi.

(continua)

CARLO GERBOLA OTTICO

Qual promotore delle tanto benefiche Lenti in cristallo di rocca del Brasile (quarzo), raccomanda a chi ha la vista debole di provve-



dersi delle sullodate lenti che sono le uniche conservatrici della vista. — A scanso di sbaglio in un angolo d'ogni lente havevi la firma.

Per norma, il suddetto avverte che in fatto delle lenti di pietra, tiene solo la primissima qualità. — Assortimento di Binocoli da teatro.

SACCHI DA VIAGGIO

D'OGNI QUALITÀ

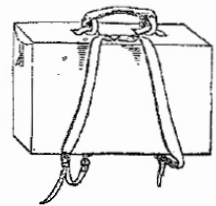
impermeabili, leggeri, di solidità a tutta prova e di modico prezzo.

Sono costrutti in modo da poterli portare a mano ed in ispalla come usano i militari.



L'utilità incontestata di questi sacchi fu proclamata da tutti coloro che li acquistarono. Il loro uso si può dire quasi indispensabile al

touriste. Questi sacchi non solo possono contenere gli oggetti di biancheria i più necessari, come camicie, calzettini, fazzoletti, faux-cols, ma hanno pur posto per collocarvi una piccola cassetta-farmacia costrutta appositamente e fornita di tutto quanto potrebbe occorrere in caso d'indisposizione, ferita o contusione, corredata di un'apposita istruzione, per tal guisa che si può giustamente dire di avere con sé il medico e la farmacia; il tutto tanto più necessario atteso che il touriste, e massimo quegli delle grandi escursioni, si trova per giornate intere

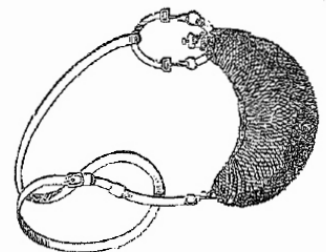


lungi da quei luoghi nei quali può esistervi una farmacia e riavvenirsi una persona dell'arte, e perciò privato da qualunque soccorso, oppure impedito di giungervi dal cattivo tempo.

J. CARTER

Provveditore di attrezzi alpinistici

Alpenstocks — Piccozze — Scarpe — Corde — Tende — Borracce in caoutchouc — Guanti



Veli ed Occhiali — Carte — Guide ed ogni attrezzo per la salita delle montagne.

A destra la pagina estratta dall'Alpinista rivista CAI del 1874

HOTEL DE LA LIGURIE

TENU PAR

FERDINAND NEGRO

angle des rues Rome et Cavour, 31